

Fasi di frequentazione e utilizzo degli spazi urbani a Nora: il quartiere meridionale nell'ex area militare tra l'età tardo-repubblicana e quella imperiale

Marco Giuman - Romina Carboni

The focus of this paper is to show the results of the researches in the southern neighborhood of the former military area of Roman city of Nora (Pula-CA). The excavations, carried out in this site by the University of Cagliari from 2013, brought to light finds and structures concerning a large area with buildings connected with different functions and constructive phases between the late Republican and late Imperial periods.

1. L'ex area militare (M.G.)

È a partire dal 2013 che il Dipartimento di Storia, Beni Culturali e Territorio dell'Università di Cagliari, sotto la direzione scientifica di chi scrive, scava all'interno dell'area archeologica dell'antica Nora (CA), in una zona che precedentemente ricadeva sotto l'amministrazione della Marina Militare e che è stata restituita al pubblico demanio non molti anni orsono (fig. 1). Si tratta di un'ampia zona che sostanzialmente parte dall'area dell'istmo, dunque dai limiti settentrionali della città antica, e si congiunge al c.d. colle di Tanit¹, venendo a costituire di quest'ultimo la naturale prosecuzione (fig. 2). Proprio quest'altura, che deve il suo nome alla presunta presenza di un luogo di culto della dea, ipotizzato sulla base del rinvenimento di un'immagine aniconica tradizionalmente attribuita al culto della divinità punica², costituisce un luogo di particolare importanza per la comprensione delle complesse dinamiche che contraddistinguono, in senso più propriamente diacronico, l'evoluzione urbana della città di Nora nelle sue varie fasi storiche. Quartiere abitativo popolare a prevalente vocazione artigianale, verosimilmente già per quanto concerne le fasi urbane pertinenti all'insediamento punico, l'area del c.d. colle di Tanit si sviluppa su terrazzamenti artificiali del pendio collinare, articolandosi in unità abitative variabili per numero di vani, dimensioni e planimetrie. Già oggetto di interesse nei primi anni del '900 da parte di Giovanni Patroni, a cui si deve il rinvenimento della piccola piramide in pietra da lui stesso identificata come idolo betilico di Tanit³, l'area del colle ha iniziato ad essere scavata in maniera sistematica alla metà

¹ L'ex area militare (foglio 390 della mappa del Comune di Pula) è catastalmente divisa in due particelle. Alla 485, relativa all'area in concessione all'Università di Cagliari, corrisponde più ad ovest la particella 483, attualmente oggetto di ricerche da parte dell'Università di Padova.

² Si rimanda in merito a FINOCCHI, DESSENA, TIRABASSI 2012 con bibliografia precedente.

³ PATRONI 1904. Cfr. PESCE 1972, 48, nota 18: "I ruderi in esame [pertinenti alle strutture contigue alla c.d. piramide *n.d.a.*] furono esplorati e studiati dal Patroni, che concluse trattarsi di un tempio di Tanit. Ma lo scavo non fu completo, incompleta ed anche sbagliata è la pianta, corredata la sua pubblicazione e, per tanto, le sue conclusioni non possono considerarsi del tutto scientificamente valide."



Fig. 1. Nora (CA). Vista dall'alto della penisola norense con indicazione della particella 485 del foglio 390 della mappa catastale del comune di Pula (modificata da www.sardegnaoportale.it).

degli anni '60 del secolo scorso ad opera dell'allora Soprintendente Gennaro Pesce, con una serie di campagne che hanno permesso di riportare alla luce l'intero settore meridionale, ma che sostanzialmente sono rimaste prive di una vera e propria edizione di carattere scientifico⁴. Proprio allo scopo di verificare, per quanto possibile, i dati di natura stratigrafica pertinenti a quest'area, ottenendo in tal modo un quadro più puntuale delle



Fig. 2. Nora (CA), ex area militare. Vista dall'alto del Colle di Tanit (in rosso) con il c.d. tempio di Tanit (in verde), la c.d. Kasbah (in giallo), il quartiere meridionale all'interno dell'ex area militare (blu) e il percorso della strada E-F (in azzurro).

fasi di frequentazione del colle, si è scelto di indagare per primo proprio il settore più meridionale dell'area in concessione, ovvero il settore che, come già precedentemente indicato, non poteva che rappresentare la naturale prosecuzione del quartiere. D'altra parte, proprio l'ex area militare, sotto la tutela della Marina Militare già a partire dagli anni '30, presentava l'innegabile vantaggio di presentarsi come una zona da indagare sostanzialmente *ex novo*. Se si eccettua, infatti, un unico e ridotto saggio effettuato sullo scorcio degli anni '80 da Giovanni Tore per conto dell'Università degli Studi di Cagliari, di cui peraltro resta agli atti solamente una breve relazione di carattere preliminare⁵, l'intero settore si presentava non com-

promesso da interventi di qualsivoglia natura.

Proprio nel tentativo di creare un ulteriore elemento di coerenza con il settore del colle già scavato, si è scelto di avere come punto di riferimento iniziale un tratto di strada basolata che, già parzialmente affiorante, non poteva che costituire il naturale prolungamento dell'asse viario E-F, ovvero della via che delimita a meridione l'intero quartiere di Tanit (fig. 2). È dunque proprio a monte di questa strada, realizzata verosimilmente in età medio-imperiale mediante l'impiego di grossi basoli in andesite locale e riportata alla luce per un buon trat-

⁴ PESCE 1972: 47 ss.

⁵ TORE 1991.



Fig. 3. Nora (CA), ex area militare. Vista dall'alto del quartiere meridionale.

to⁶, che si sono concentrate le successive cinque campagne di scavo⁷. Queste hanno permesso di riportare alla luce un complesso insieme di muri (fig. 3) in tecniche diverse e pertinenti in tutta evidenza ad una sistema abitativo pluristratificato. Tali strutture, analogamente a quanto riportato alla luce dagli scavi Pesce nel settore più meridionale del colle, seguono la morfologia naturale del terreno, declinandosi in una pluralità di ambienti posti su quote e livelli diversi. L'analisi puntuale dei dati stratigrafici e lo studio dei pertinenti materiali reperiti nel corso delle prime cinque campagne, studio attualmente in fase di completamento nella prospettiva di una prima e completa edizione di scavo⁸, permettono di delineare un quadro cronologico che sembra confermare una sequenza generale già ipotizzata per altre aree della città. Nonostante l'evidenza di una molteplicità di interventi di risistemazione e di restauro parziale delle strutture, circostanza manifestamente consueta in situazioni di carattere urbano ad alta densità abitativa e di lunga durata, due sono nei fatti le macrofasi principali intorno alle quali sembrano ruotare vere e proprie azioni di ridefinizione urbanistica dell'area:

a) una prima fase di età augustea in cui l'isolato sembra trovare una sua iniziale definizione, pur sovrapponendosi a situazioni anteriori delle quali resta qualche traccia in fondazione;

b) una seconda fase che possiamo latamente definire di età severiana, verosimilmente concomitante con la coeva monumentalizzazione della strada E-F⁹ e che si traduce con una parziale ma evidente riorganizzazione complessiva dell'isolato.

È proprio con lo scopo specifico di verificare ulteriormente questa cronologia complessiva e tentare di definire in maniera più puntuale la natura, la portata e la sequenza degli interventi di riattamento e di risistema-

⁶ Su questo settore LANTERI 2016a.

⁷ CARBONI 2017; CARBONI, CRUCCAS 2017: 3-10 con bibliografia precedente.

⁸ Una prima edizione complessiva, benché preliminare, dei materiali rinvenuti nell'area è quella del 2016 in ANGIOLILLO *et al.* 2016.

⁹ CRUCCAS 2017.



Fig. 4. Nora (CA), ex area militare. Porzione della strada E-F – Area Beta (foto: Archivio fotografico UNICA).

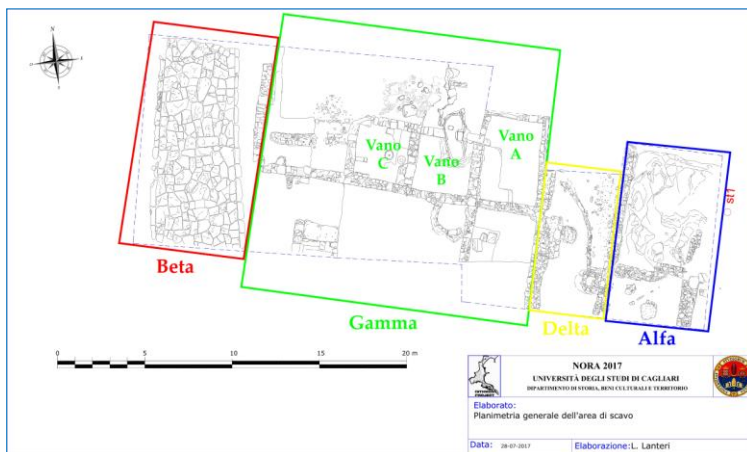


Fig. 5. Nora (CA), ex area militare. Pianta generale del quartiere meridionale con indicazione delle aree Alfa, Beta, Gamma e Delta (rilievo ed elaborazione pianta: L. Lanteri).

zione parziale degli ambienti che è stata impostata la campagna 2017, organizzata intorno a pochi e selezionati interventi di scavo, concentrati nella porzione orientale dell'area.

2. Inquadramento topografico, funzionale e cronologico del complesso residenziale meridionale (R.C.)

L'area oggetto d'indagine da parte dell'Università di Cagliari è collocata alle pendici nord-occidentali del c.d. colle di Tanit (fig. 2). Si tratta di un piccolo promontorio sulla cui sommità sono state individuate diverse fasi di frequentazione, tra le quali una di prima età punica riferibile all'edificazione di un possibile luogo di culto che mostra continuità di vita per tutta l'età ellenistica¹⁰. Le strutture edificate sul colle presentano un'estensione verso le pendici settentrionali e orientali, mentre il versante meridionale risulta occupato da un agglomerato edilizio, noto in letteratura con il nome di "Kasbah"¹¹. Questo nucleo, con probabile funzione abitativa, è costituito da strutture divise in ambienti di modeste dimensioni, caratterizzate dalla presenza di un articolato sistema di distribuzione, conservazione e smaltimento idrico¹² e suddivise a loro volta in due settori dalla presenza di un vicolo¹³. Parte del blocco edilizio si affaccia sul lato orientale della strada E-F, il cui percorso prosegue verso nord in direzione dell'ex area militare. In

questo settore le indagini condotte dall'Università di Cagliari a partire dal 2013 hanno permesso di mettere in luce un nuovo tratto dell'arteria stradale¹⁴ (fig. 4), ad est del quale è stato individuato un ulteriore complesso.

Il nucleo edilizio, messo in luce nella parte meridionale dell'ex area militare, risulta suddiviso in due settori da una via di carattere secondario che separa la parte collocata più a monte (Alfa) da quella che, seguendo l'andamento digradante del pendio, arriva fino alla sottostante strada E-F¹⁵ (figg. 3-5). A differenza di quanto

¹⁰ Nella parte centrale del colle, indagato per la prima volta da G. Patroni nel 1901, è stata rinvenuta una piattaforma a pianta quasi quadrata sulla quale doveva erigersi una struttura, forse un tempio o un altare a cielo aperto, la cui planimetria non è oggi ricostruibile. Le successive ricerche condotte nell'area hanno permesso di proporre come probabile arco cronologico di pertinenza un periodo compreso tra il VI e il I sec. a.C. Si rimanda in merito a FINOCCHI, DESSENA, TIRABASSI 2012 con bibliografia precedente.

¹¹ Cfr. GHIOTTO 2004: 157ss. con bibliografia precedente.

¹² Si tratta per l'esattezza di 15 cisterne e di una fontana rettangolare, approvvigionata da una cisterna-serbatoio (BEJOR 1992; CE-SPA 2009-2010: 101). Cfr. GHIOTTO 2004: 158-159 con bibliografia precedente.

¹³ Sebbene, almeno in parte, l'impianto generale possa essere riferito probabilmente ad età punica, le strutture sono state inquadrate genericamente in epoca romana e tardo-antica. Si vedano in merito le annotazioni presenti in GHIOTTO 2004: 158. Cfr. inoltre ZARA 2010-2011: 82-85.

¹⁴ Si tratta di una strada lastricata, la cui costruzione viene fatta risalire ad epoca severiana. Essa era dotata di un condotto fognario e presenta un basolato realizzato in lastre di andesite, con una larghezza variabile dai 4,5 ai 5,45 m. Si rimanda in merito a LANTERI 2016a.

¹⁵ CARBONI, CRUCCAS 2017: 5-10.

avviene nella c.d. Kasbah, dove la mancanza di dati stratigrafici rende difficile una più chiara definizione planimetrica e cronologica¹⁶, il complesso Alfa-Gamma fornisce importanti dati in merito alla conformazione urbanistica del centro norense in età romana.

Il complesso, collocato alle pendici nord-occidentali del c.d. Colle di Tanit, segue l'andamento naturale del declivio con una variazione di quota che va dagli 8 m s.l.m. ca. del piano basolato della strada fino agli 11,50 del settore posto alla quota altimetrica più elevata. Questo dislivello sembra ulteriormente accentuato dalla presenza di una ripartizione, evidenziata da una struttura muraria con funzione di terrazzamento, che separa le aree poste nella parte superiore del declivio (Alfa e Delta) da quelle della parte più a valle (Gamma e Beta).

Il settore collocato nel punto altimetrico più elevato dovette conoscere diverse fasi di frequentazione e di destinazione d'uso. La prima, inquadrabile cronologicamente sulla base dei materiali rinvenuti, è riferibile alla tarda età repubblicana, periodo a cui è ascrivibile la presenza, ipotizzabile sulla base dei dati disponibili, di un unico grande spazio aperto che inglobava le aree indicate in pianta come Alfa e Delta. In questa fase erano già presenti diversi tagli praticati nel banco roccioso andesitico naturale pertinenti probabilmente a canalette, nonché i residui di una vaschetta, riferibili sulla base dei materiali rinvenuti negli strati superiori ad un periodo compreso tra l'età tardo-punica e quella repubblicana¹⁷ (fig. 6). Ad una delle prime fasi di frequentazione dell'area risale anche una canaletta per il deflusso delle acque, collocata nella parte più occidentale e caratterizzata da un orientamento nord-ovest/sud-est (fig. 7). L'infrastruttura è costituita da pareti riutilizzate di anforacei punici del tipo a siluro di età tardo-repubblicana, caratterizzati da impasto color rosso mattone, probabilmente di fabbrica locale. L'inquadramento cronologico della canaletta può essere ascrivito ad un periodo che non pare andare oltre il I sec. d.C. Il sistema di canalizzazione sembra continuare sotto un rifascio murario e addossarsi



Fig. 6. Nora (CA), ex area militare. Foto e disegno di un tegame ad orlo bifido dell'Area Alfa (foto: Archivio fotografico UNICA; disegno: R. Carboni; elaborazione grafica: E. Cruccas).



Fig. 7. Nora (CA), ex area militare. Vista dall'alto dell'Area Delta (foto: Archivio fotografico UNICA).

¹⁶ L'area è stata indagata negli anni cinquanta del secolo scorso da parte di G. Pesce (PESCE 1972: 78-81) e da allora non più sottoposta ad ulteriori scavi stratigrafici.

¹⁷ I materiali ceramici in questione sono riferibili a produzioni da fuoco della c.d. ceramica a vernice rossa interna (con attestazioni tipicamente augustee) e ad esemplari di grandi tegami ad orlo bifido (es. casseruola tipo Ostia II, fig. 306. PANERO, BOLZONI 2014: 112), sintomatici dell'apertura del mercato norense verso le rotte tirreniche (LEOTTA 2005, con bibl. precedente). Sono attestati inoltre tegami bassi con orlo a mandorla (cfr. MAZZOCHIN 2009: 713) ed altri ad orlo indistinto, nonché esemplari di ceramica comune da mensa di tradizione punica e numerosi frammenti di ceramica a vernice nera A, a pasta grigia, di tradizione punica e anfore di tradizione punico-repubblicana. Per una prima trattazione dei materiali in questione si rimanda a CARBONI, CRUCCAS c.d.s. a presentato in occasione del Workshop "La ceramica della Sardegna Meridionale: questioni aperte e nuove prospettive", tenutosi a Genova nel 2017.



Fig. 8. Nora (CA), ex area militare. Fossa terragna indagata nell'Area Alfa (foto: Archivio fotografico UNICA).



Fig. 9. Nora (CA), ex area militare. Lucerne provenienti dalla fossa dell'Area Alfa (foto: Archivio fotografico UNICA).

Successivamente a questa sistemazione dell'area fu realizzata una pavimentazione in cocchiopesto della quale si sono conservati lembi in alcuni punti dell'area. Quando il pavimento venne defunzionalizzato, il settore continuò ad essere utilizzato presumibilmente in chiave produttiva e artigianale, come indicato dal rinvenimento di una canaletta per il deflusso dell'acqua, di un vicino pozzetto probabilmente legato alla lavorazione di piccoli

al muro di terrazzamento, che separa lo spazio in questione dal settore collocato ad una quota inferiore (Area Gamma), segnando un importante salto di quota. La canaletta è collegata alla vera di un pozzo/cisterna, del quale è stato possibile mettere in evidenza fino ad ora solo la ghiera d'accesso¹⁸. Verso gli ultimi decenni del I sec. d.C. lo spazio in questione viene suddiviso in due settori da un muro divisorio e si vengono così a creare due spazi distinti (Alfa e Delta). Ad una fase di poco successiva risale la messa in opera di una struttura quadrangolare, realizzata con pietre di piccole e medie dimensioni legate con malta di fango, di cui residua oggi solo una minima porzione dell'angolo sud-orientale. Questa zona fu interessata da una seconda fase, inquadrabile nei secoli immediatamente successivi, attestata dalla costruzione di un muro di tramezzo. Contestualmente, nella parte più settentrionale dell'area fu ricavata una fossa terragna, il cui fondo era costituito dal piano roccioso naturale (fig. 8). Dalla terra di riempimento provengono ingenti quantità di materiale osteologico e fittile¹⁹: tra questi reperti vanno segnalati diversi esemplari frammentari di lucerne e statuette votive²⁰ (figg. 9-10), che hanno portato a supporre la provenienza da un'area sacra dismessa verosimilmente collocata nelle vicinanze²¹. La cronologia dei materiali provenienti dalla fossa riporta ad un periodo che non va oltre la media età imperiale²², con una concentrazione di reperti inquadrabile tra il I sec. d.C. e la prima metà del II.

¹⁸ L'indagine della struttura si è limitata ai soli strati iniziali che hanno restituito diversi lacerti di malta idraulica, nonché frammenti di ceramica da mensa e dispensa punica misti ad altri a vernice nera e rossa interna. Il muro divisorio, che separa l'area Alfa da quella Delta, verrà costruito al di sopra del pozzo/cisterna provocandone la dismissione.

¹⁹ In merito ai contributi sulle diverse classi ceramiche del contesto, e più in generale della zona, si rimanda a ANGIOLILLO *et al.* 2016: 29 ss.

²⁰ Per una notizia preliminare si vedano CARBONI 2016 e CARBONI, CRUCCAS c.d.s. b.

²¹ CARBONI, CRUCCAS, LANTERI 2014: 7.

²² Dalla terra di riempimento provengono infatti vasellame da cucina, un numero esiguo di sigillate africane e esemplari anforici, quali le Keay 59 del sud della Bizacena (BONIFAY 2004: 31), tutti inquadrabili nella suddetta forbice cronologica.



Fig. 11. Nora (CA), ex area militare. Pianta dell'Area Alfa (rilievo ed elaborazione pianta: L. Lanteri).

Fig. 10. Nora (CA), ex area militare. Statuetta proveniente dalla fossa dell'Area Alfa (foto: Archivio fotografico UNICA).

metalli (fig. 11), nonché dalla presenza di scorie di lavorazione e conglomerati di argilla cotta, sia nelle vicinanze che più a valle²³.

L'adiacente area ad occidente continua ad essere frequentata, ancora in età medio-imperiale, probabilmente come via di passaggio, una sorta di *ambitus*, come attestato da un piano pavimentale ancora una volta in cocciopesto. Al di sotto del pavimento, conservatosi solo parzialmente, sono venuti alla luce strati di terra caratterizzati da un'abbondante quantità di materiale ceramico che sembra convergere verso un orizzonte cronologico compreso tra la fine del I sec. d.C. e l'età medio-imperiale²⁴.

L'*ambitus* è delimitato sul lato occidentale dal muro di terrazzamento cui si è già fatto cenno, che segna un significativo salto di quota tra la parte alta e quella più a valle del quartiere.

Su quest'ultima, che segue l'andamento digradante della roccia, insiste un nucleo edilizio (Area Gamma) articolato in tre ambienti (A, B, C), contigui e disposti lungo una direttrice est-ovest, ai quali vanno ad aggiungersi altri vani ancora in fase di scavo (figg. 5, 12). Degli ambienti già sottoposti ad indagine sono attestate uni-

²³ Si vedano in merito CARBONI, CRUCCAS, LANTERI 2014: 4-5 e CARBONI, CRUCCAS 2016: 22.

²⁴ Si segnalano, tra gli altri, frammenti di produzioni di ceramica comune da mensa e da fuoco comprese tra l'età tardo-punica e il primo impero, contestualmente ad anfore cartaginesi di V-IV sec. a.C. e ad esemplari tardo-repubblicani di importazione e di fabbrica sarda. Si ricorda inoltre la presenza di un'ansa di anfora rodia bollata di età augustea che riporta l'iscrizione: ΕΙΠΑΡΙΣΤΟΜ / ΕΡΟΤΙΔΑ / ΥΑΚΙΝΘΙΟΥ. Le uniche produzioni che porterebbero ad abbassare la cronologia all'età medio-imperiale sono alcune ceramiche da fuoco, come le c.d. patine cinerognole e gli orli anneriti.



Fig. 12. Nora (CA), ex area militare. Vista dall'alto dell'Area Gamma – vani A, B, C (da destra verso sinistra; foto: Archivio fotografico UNICA).



Fig. 13. Nora (CA), ex area militare. Vista dall'alto dell'ambiente ipogeo G (foto: Archivio fotografico UNICA).

zione simmetrica e portate al capo; accanto, una seconda figura nuda, maschile, con barba e tratti grotteschi, di dimensioni minori, con il braccio destro portato al capo e quello sinistro che scompare dietro di lei³¹. La pre-

camente le fasi di frequentazione inquadrabili tra il III e il VI sec. d.C.²⁵. L'unico vano nel quale è rimasta testimonianza di più antichi livelli di occupazione è quello denominato A, che ha restituito al di sotto dei suddetti livelli, un contesto inquadrabile nei primi secoli dell'impero. L'ambiente, di forma quadrangolare, riveste un certo interesse per chiarire la successione delle fasi dei settori adiacenti, in particolare per quanto riguarda il rapporto tra i vani della struttura e l'*ambitus*. Lo spazio in questione conobbe due sicuri livelli di frequentazione riferibili ad un periodo inquadrabile cronologicamente entro la media età imperiale²⁶. La fase più antica è relativa ad un suo utilizzo con l'ingresso sul lato occidentale²⁷, che metteva in collegamento il vano con uno spazio aperto, forse un cortile²⁸, probabilmente adibito ad un utilizzo di tipo artigianale, nel quale fu ricavato un ambiente ipogeo, che potrebbe aver assolto la funzione di *silos* per lo stoccaggio di derrate alimentari²⁹ (fig. 13).

A questa prima fase di vita dell'ambiente appartiene un piano di calpestio in terra battuta, parzialmente conservatosi, inquadrabile entro la prima metà del II sec. d.C. Tra i manufatti provenienti dagli strati di livellamento sottostanti³⁰ si deve ricordare un lotto di statuette recanti una medesima iconografia reiterata (fig. 14). Il soggetto è relativo ad una figura femminile nuda, con le sole gambe coperte da una veste e con un velo rigonfio a conchiglia che incornicia la parte superiore del corpo, con entrambe le braccia sollevate in posi-

²⁵ Per una descrizione più accurata dei singoli ambienti di rimanda a CARBONI, CRUCCAS 2017.

²⁶ Il banco roccioso ha evidenziato tracce di tagli pertinenti ad un sistema di canalizzazioni per i quali non è possibile fornire un preciso inquadramento cronologico.

²⁷ Nel corso delle prossime campagne di scavo dovrà essere verificata la congruità del muro settentrionale con la prima fase di frequentazione dell'ambiente.

²⁸ Nel supposto "cortile" è stata rinvenuta parte di un *tabouna* ancora infisso e tracce di apprestamenti nella roccia naturale.

²⁹ Il vano (denominato G) si presenta di forma pseudo-ellittica (ca. 3 m di lunghezza x 1 di larghezza), con le pareti rivestite da tre differenti strati di intonaco. Il fondo, ben conservato, è realizzato in cocciopesto ed è dotato di un cordolo che corre lungo tutto il perimetro, forse funzionale ad un primo utilizzo dell'ambiente come cisterna. I materiali ceramici rinvenuti nella terra di riempimento permettono di fissarne l'abbandono intorno al VI sec. d.C. Cfr. CARBONI, CRUCCAS 2017: 8. In questo periodo, l'ingresso dello spazio ipogeo, ormai defunzionizzato, viene tamponato da un tramezzo divisorio, che funge da muro settentrionale del vano B che, fino a quel momento, costituiva uno spazio unico con il prospiciente "cortile".

³⁰ Al di sotto del battuto sono stati individuati strati cronologicamente coerenti, funzionali al livellamento del piano roccioso naturale; da questi provengono, tra le produzioni attestate e ancora in corso di studio, prevalentemente esemplari di sigillata italiana, vernice nera e pareti sottili (Ricci 1/30, Marabini 36, Mayet IV), nonché produzioni da fuoco quali la Hayes 197.

³¹ Per una trattazione più approfondita si rimanda a GIUMAN, CARBONI c.d.s.



Fig. 14. Nora (CA), ex area militare. Statuette provenienti dal vano A (foto: Archivio fotografico UNICA).

senza di tali manufatti realizzati in serie ha portato ad ipotizzare un utilizzo del vano, o di uno di quelli adiacenti, quale luogo di stoccaggio o di conservazione di materiali votivi. Non è ancora possibile asserire se questi ultimi facessero parte o meno del corredo sacro di un santuario, ma non si esclude la possibilità che essi potessero essere connessi con una forma di religiosità privata, secondo una modalità ampiamente attestata nel mondo romano sia in contesti abitativi che artigianali³².

In una fase successiva, l'ingresso occidentale sembra essere tamponato e l'ambiente probabilmente sfruttato come spazio in parte interrato e dotato di un piano superiore³³, così come risulta attestato in ambito mediterraneo, con particolare riguardo per il Nord-Africa³⁴. A sostegno di questa ipotesi va ricordata la presenza di alcuni spazi risparmiati a sezione quadrangolare ricavati nel muro settentrionale, completo per un'altezza massima di 1,20 m ca., probabilmente relativi ad una struttura lignea che doveva consentire l'accesso verso i piani superiori. A quest'ultima farebbe riferimento anche la presenza nel battuto pavimentale di un foro, caratterizzato da un riempimento con numerose tracce di elementi combustibili, ricavato in un punto centrale del vano e da intendersi come buca per palo relativa alla suddetta struttura.

Il vano in questione riveste un notevole interesse anche perché risulta l'unico tra gli ambienti indagati all'interno dell'agglomerato (Gamma) ad aver conservato testimonianza cronologica di una fase che a tutt'oggi appare come la più antica databile su base stratigrafica. Nei restanti ambienti (B, C) sono infatti documentate unicamente fasi di frequentazione riferibili ad età tardo-antica, come attestato dal rinvenimento di numerose produzioni da mensa e da dispensa, tra le quali si segnala la presenza di ceramica fiammata (fig. 15), di brocche costolate (fig. 16) e di sigillate africane D.

Anche il vano C, messo in comunicazione con il B attraverso una soglia ricavata nella porzione meridionale del relativo muro orientale, non ha infatti restituito materiali che permettano di fornire un inquadramento cronologico preciso delle diverse fasi di frequentazione³⁵. Ciononostante è stato possibile individuare, sulla base

³² Cfr. GIUMAN, CARBONI c.d.s.

³³ Ad un'ulteriore parte di alzata del muro, realizzato per sostenere il piano superiore, sembrano rimandare i resti di mattoni crudi individuati al di sopra della pavimentazione. Cfr. CARBONI, CRUCCAS 2017: 6.

³⁴ Cfr. BONETTO 2003 e più in generale i diversi contributi in GHEDINI, ZANOVELLO, BULLO 2003.

³⁵ I reperti mostrano evidenti segni di shock termico riconducibili ad un'attività connessa ad un incendio che causò verosimilmente buona parte del crollo dell'alzata del vano, come testimoniato anche dalle evidenti tracce di bruciato attestato nel contesto in esame. Quest'ultimo presenta strati sconvolti con compresenza di materiali inquadabili tra il I e il VI sec. d.C. Tra le produzioni più tar-



Fig. 15. Nora (CA), ex area militare. Bacile frammentario di fiammata proveniente dall'area Gamma (Foto: Archivio fotografico UNICA).



Fig. 16. Nora (CA), ex area militare. Brocchetta costolata proveniente dall'area Gamma (foto: Archivio fotografico UNICA).



Fig. 17. Nora (CA), ex area militare. Base di colonna riutilizzata con resti della pavimentazione sottostante (Foto: Archivio fotografico UNICA).

dell'analisi delle murature, due diverse fasi costruttive che sembrano corrispondere alla successione di due differenti periodi di vita all'interno dell'ambiente. La più antica è riconoscibile in un battuto pavimentale, del quale si conserva una piccola porzione nell'angolo sud-est dell'ambiente; esso si lega all'intonaco che ricopriva quella che potrebbe essere una porzione residua di muro, poi rasato³⁶, o comunque un elemento riconducibile ad una struttura che doveva delimitare nella prima fase di vita il vano sul lato orientale. In fase con esso, e dunque riferibile al primo livello, si trova la parte inferiore dell'alzato murario che delimita il vano sul lato meridionale. Riferibile ad una seconda fase di vita è invece la parte superiore dell'alzato del muro meridionale, che risulta in fase con un secondo piano pavimentale solo parzialmente conservatosi. Resti di quest'ultimo, costituito da lastre fittili, sono individuabili ancora *in situ* nell'angolo sud-ovest del vano, sottostanti a due avancorpi perpendicolari al muro che chiude il vano

sul lato occidentale³⁷, e al di sotto di un blocco litico quadrangolare piano, collocato nella porzione centro-orientale dell'ambiente, sul quale poggia una colonna frammentaria provvista di una base modanata (fig. 17). La superficie esterna di quest'ultima appare molto rovinata e non sembra presentare tracce di decorazione; so-

de si ricordano, a titolo esemplificativo, esemplari ceramici di sigillata africana D del tipo Hayes 91 decorati a stampo con motivo a quadrati e una lucerna africana con cristogramma.

³⁶ L'alzato residuo è limitato a ca. 0,15 m ed è costituito, per la porzione visibile, da pietre di piccole dimensioni. La soglia che mette in comunicazione con il vano B poggia su un grosso blocco di forma quadrangolare, posizionato su una rinzeppatura di laterizi, al quale si accedeva mediante un gradino ricavato riutilizzando una porzione del muro rasato.

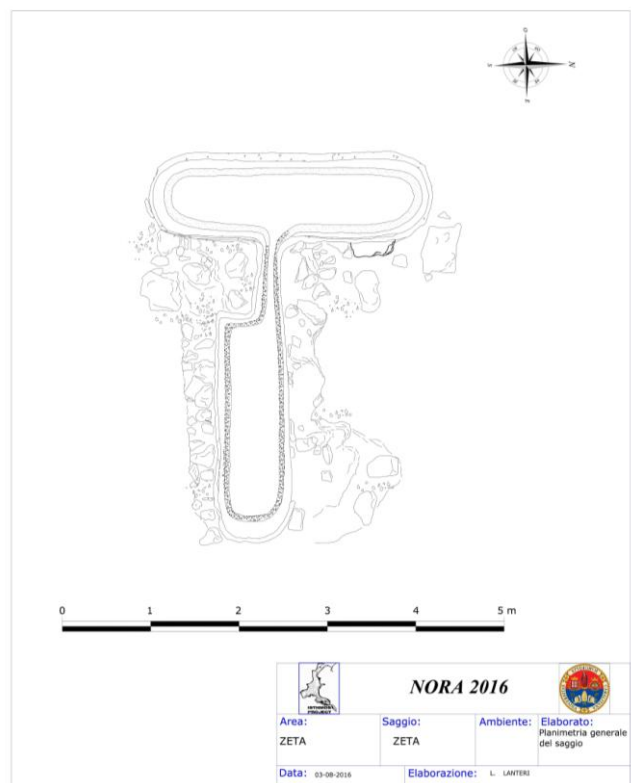
³⁷ I due allineamenti, pur variando per lunghezza, presentano la medesima altezza. La loro funzione non è chiara, ma si può ipotizzare che essi assolvessero quella di sostegno per un piano, formando una sorta di bancone.



Figg. 18-19. Nora (CA), ex area militare. Foto e pianta delle cisterne (Foto: Archivio fotografico UNICA; rilievo ed elaborazione: L. Lanteri).

no invece individuabili due incavi di forma quadrangolare – uno nella parte superiore, l'altro in quella inferiore –, che fungevano verosimilmente da alloggi per i perni di ferro. Un aspetto interessante risiede nelle condizioni di rinvenimento della colonna, che appare ancora *in situ* sulla pavimentazione e non è accompagnata, nel contesto indagato, da altri elementi residui del fusto. Questa considerazione insieme ad altri elementi desumibili dal contesto stratigrafico hanno portato ad ipotizzare un riutilizzo dell'elemento architettonico, forse come piccolo altare³⁸.

Il complesso edilizio (Alfa-Gamma) sembra estendersi, come lasciano supporre i resti affioranti in superficie, in direzione nord, dove a circa 20 metri di distanza è visibile un sistema di due cisterne comunicanti (figg. 18-19). Si tratta di due vasche a bagnarola rivestite da più strati di malta idraulica, con le



³⁸ Cfr. CARBONI, CRUCCAS 2017: 9-10.

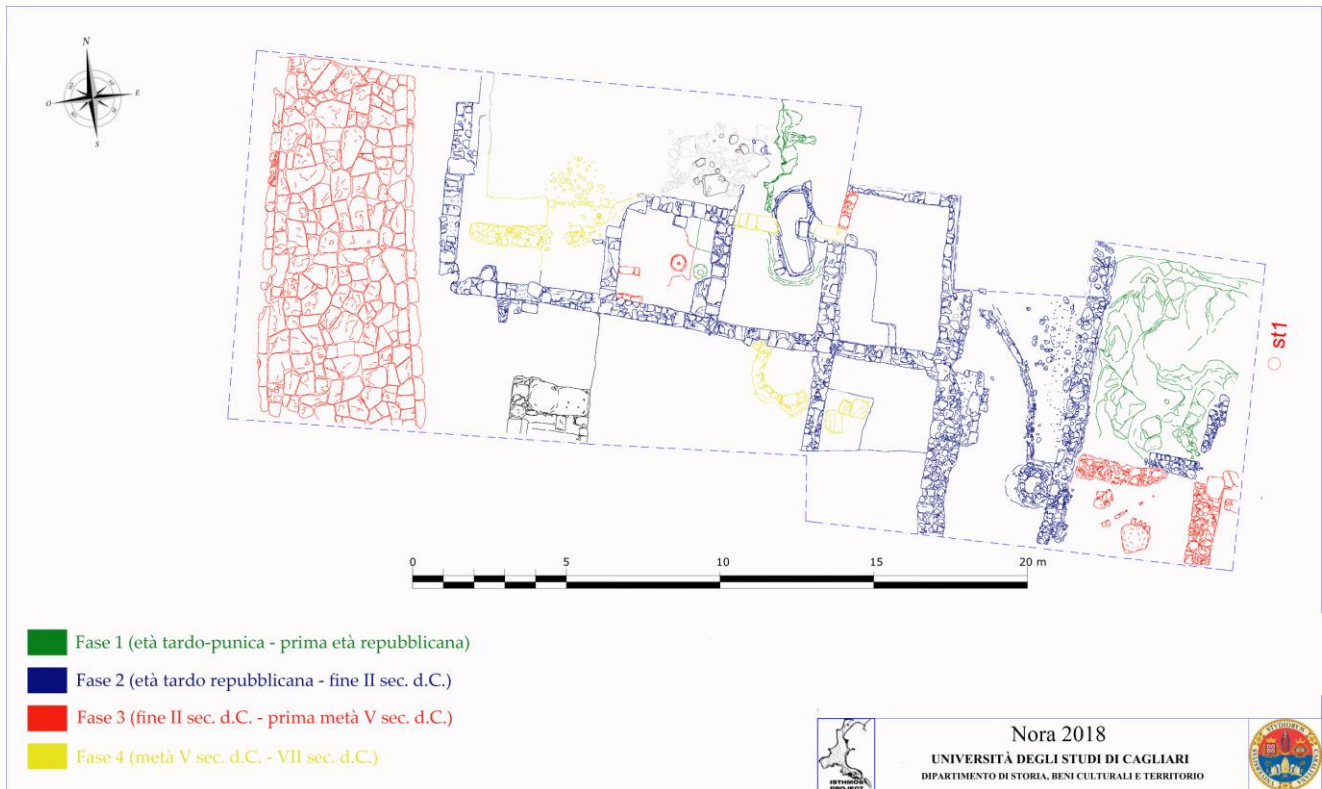


Fig. 20. Nora (CA), ex area militare. Pianta generale del quartiere meridionale con indicazione delle diverse fasi di frequentazione dell'area (rilievo ed elaborazione: L. Lanteri; elaborazione grafica: E. Cruccas).

pareti raccordate al fondo da un cordolo che percorre continuamente tutto il perimetro interno. La prima è orientata con il lato lungo in direzione nord-sud, con un'apertura nella parte settentrionale che funge da collegamento con la seconda, disposta secondo una direttrice est-ovest. Se nel caso della prima cisterna, rinvenuta nel 2013 ma già indagata in passato³⁹, l'assenza di dati di scavo non permette di fornire un inquadramento cronologico, le indagini stratigrafiche effettuate nella seconda hanno consentito di individuare materiali ceramici inquadabili tra il III e il V sec. d.C.⁴⁰.

Ipotesi cronologiche e funzionali

Sulla base degli elementi fin qui presentati è possibile dunque individuare nel quartiere meridionale dell'ex area militare (figg. 3, 5) quattro fasi cronologiche principali che contribuiscono a meglio delineare i livelli di frequentazione e poi di abbandono del sito (fig. 20)⁴¹. Se infatti la tecnica costruttiva in uso si presenta piuttosto conservativa⁴², vengono in aiuto i dati ricavati dall'esame dei manufatti.

³⁹ La cisterna in questione è stata documentata nel corso della campagna di scavo del 2013, ma individuata per la prima volta da G. Tore nel 1990. Si rimanda in merito a LANTERI 2016b (con bibl. precedente). Più in generale sulla tipologia e sulla distribuzione delle cisterne a Nora si veda BONETTO, CESPA, ERDAS 2012.

⁴⁰ Tra i materiali, attualmente in fase di studio, si segnala in particolare una quantità importante di brocche, alcune integre, altre parzialmente frammentate, riferibili a produzioni di ceramica fiammata e steccata.

⁴¹ L'indicazione delle diverse fasi individuate potrebbe essere suscettibile di variazioni, soprattutto in merito alle strutture murarie, sulla base dei dati ricavati dal prosieguo delle indagini nell'area.

⁴² Si trova attestata la compresenza di muri costituiti da pietre di piccole e medie dimensioni legate con malta di fango e altri realizzati con la c.d. tecnica a orditura di ritti (cfr. GHIOTTO 2004: 13), mediante l'alternanza di ritti e pietrame irregolare in posa direttamente sul banco di roccia. Quest'ultima tipologia è diffusa a Nora, ma anche in altri insediamenti punici: si veda, a titolo esemplificativo, il caso del sito di Pani Loriga in BOTTO *et al.* 2010.

1° fase: età tardo-punica (?)

Una prima fase, della quale ci è rimasta testimonianza nella parte più alta del complesso (Alfa), è sicuramente ascrivibile ai tagli praticati nel banco di roccia andesitica, relativi ad un probabile primo sistema di canalizzazione. Sulla base dei dati disponibili allo stato attuale della ricerca, quest'azione può essere fatta risalire ad un periodo antecedente a quello tardo-repubblicano, individuabile dai dati stratigrafici descritti a seguire.

2° fase: età tardo-repubblicana – II sec. d.C.

In epoca tardo-repubblicana si colloca un livello di frequentazione che perdura fino alla metà del II d.C. e del quale è rimasta testimonianza nei settori più a monte (Alfa e Delta) e nel Vano A. In questa fase trova infatti una sua contestualizzazione lo spazio aperto provvisto di canalette e cisterna (Alfa e Delta) e il livello di frequentazione attestato dal battuto pavimentale del vano A. Tra la fine del I sec. d.C. e l'inizio del II viene realizzato un muro che dividerà in due settori distinti (indicati nella pianta come Alfa e Delta) il precedente spazio aperto e si ricava a distanza di poco tempo una fossa, in qualche modo connessa con l'ambito sacro, nella parte più settentrionale dello stesso.

L'arco cronologico in questione rappresenta per Nora un momento di floridezza, nel corso del quale la città intrattiene traffici commerciali sia con il bacino nord-africano che con le coste tirreniche. A partire infatti dalla prima età imperiale, e poi a seguire anche in quella medio e tarda, il numero di manufatti di importazione destinati alla cottura dei cibi va aumentando considerevolmente, con particolare riguardo per quelli provenienti dal Nord-Africa⁴³. Questa situazione è attestata sia nel settore dell'ex area militare sottoposto ad indagine⁴⁴ che, più in generale, in diversi altri contesti norensi⁴⁵. In questa temperie culturale, i settori in uso nell'ex area della Marina Militare non fanno che confermare dunque quest'apertura commerciale.

3° fase: fine II-prima metà V sec. d.C.

A queste prime fasi, fanno seguito diversi livelli di frequentazione collocabili tra gli anni a cavallo del II-III sec. d.C. e la prima metà del V. Esse sono riscontrabili sia nel settore a monte che in quello più prossimo alla strada. È a questa fase che può infatti essere ascritta la costruzione nell'Area Alfa di un ambiente con funzione presumibilmente artigianale, dotato di canaletta e pozzetto per la lavorazione di piccoli metalli⁴⁶. Nel settore contiguo (Delta), al di sopra del precedente sistema di canalizzazione viene realizzato verso la fine del II sec. d.C. un piano pavimentale in cocciopesto che si è ipotizzato essere funzionale ad una via secondaria di passaggio. Un'azione ascrivibile a questo lasso temporale è anche la tamponatura del vano A, con il conseguente utilizzo dello stesso probabilmente come spazio in parte interrato.

4° fase: metà V-VII sec. d.C.

Alle fasi di frequentazione precedentemente attestate fa seguito l'abbandono progressivo dell'area, in merito al quale si ravvisa uno scarto cronologico evidenziabile tra la parte collocata alle quote più alte e il settore che si affaccia sul tracciato stradale. Nel settore a monte infatti le fasi di abbandono dei contesti analizzati hanno un *terminus post quem non* inquadrabile tra la fine del IV e la prima metà del V sec. d.C. Questo emerge chiaramente nell'area Alfa, caratterizzata da più fasi di frequentazione e di destinazione d'uso, e dai livelli di abbandono attestati nel c.d. *ambitus* (Delta).

⁴³ Cfr. TORTORELLA 1981; BONIFAY 2004; GANDOLFI 2005: 224 ss.

⁴⁴ A testimonianza di ciò si ricordano alcune produzioni ceramiche documentate da orli anneriti e patine cinerognole, che confermano l'importanza delle tratte commerciali legate alle botteghe della Tunisia settentrionale e dell'area gravitante intorno a Cartagine, che esemplari polita a bande o strisce (es. Hayes 182 e varianti), a testimonianza del legame con le produzioni della Tunisia centrale. Altrettanto documentati, per la fase primo e medio imperiale, sono produzioni nelle quali è attestata la compresenza della patina cinerognola sulla parete esterna e della politura a bande su quella interna (es. casseruola tipo Ostia II, fig. 306; tegami-casseruole Hayes 23, in particolare nella variante B = Lamboglia 10A), nonché le casseruole inquadrabili nella produzione della c.d. Terra sigillata A a strisce (Hayes 181, compresa la variante C Bonifay). Cfr. per l'attestazione delle diverse produzioni a Nora: ALBANESE 2013: 54 ss.; PANERO, BOLZONI 2014: 112-113.

⁴⁵ Si veda, a titolo esemplificativo, il contesto del vano A32 dell'area C di Nora (ALBANESE 2013: 54 ss.).

⁴⁶ Questa ipotesi interpretativa non esclude naturalmente la possibilità che l'area sia stata soggetta a cambi di destinazioni d'uso – forse anche in connessione con l'ambito sacro –, sui quali si potrà far luce nel prosieguo delle indagini.



Fig. 21. Nora (CA), ex area militare. A: coperchi di ceramica stampigliata con orlo annerito e decorazioni fitomorfe; B: coperchio di ceramica stampigliata con decorazione zoomorfa (foto: Archivio fotografico UNICA).

Tale fase corrisponde ad un periodo di crisi per il sito, come testimoniato dai dati ricavati dall'analisi di coevi contesti di altre strutture pubbliche⁴⁷ e confermato dal ridimensionamento dell'importanza dei traffici commerciali. A partire dalla fine del V secolo, infatti, a Nora come in altri centri urbani della Sardegna, le produzioni di ceramica africana da cucina vanno diminuendo a favore di esemplari in ceramica grezza, siano essi di produzione "locale" che di importazione⁴⁸.

Al contrario il settore a valle (Aree Gamma e Beta), quindi strada e spazi limitrofi, viene frequentato anche in epoca successiva. Questo ulteriore livello di vita corrisponde ad un altro momento fondamentale nella vita di Nora, questa volta di ripresa, che coincide con l'arrivo dei Vandali⁴⁹. Dalla metà del V secolo, infatti, alcuni settori della città caduti in disuso vengono ripristinati, con particolare attenzione per gli spazi legati alla viabilità e agli approdi portuali; una conferma in merito viene anche dal settore oggetto d'indagine nell'ex area della Marina Militare, dove la porzione prossima al tratto stradale E-F continua ad essere in uso, verosimilmente, per via della presenza di spazi legati all'approdo portuale non lontano della "cala di Libeccio". Dirimente in proposito l'attestazione nella zona in questione di manufatti ceramici ascrivibili ad un periodo compreso tra il VI e il VII sec. d.C. Essi sono riferibili sia a produzioni "locali", quali le c.d. stampigliate⁵⁰ (fig. 21), che a produzioni di importazione, le quali fungono da riprova della ripresa dei traffici commerciali con tutta l'area mediterranea, in particolare con quella africana, come attestato sia dalle produzioni da fuoco che dalle sigillate africane ascrivibili allo stesso arco cronologico.

Marco Giuman, Romina Carboni

Università di Cagliari, Dipartimento di Storia, Beni Culturali e Territorio
E-mail: mgiuman@unica.it; romina.carboni@unica.it

BIBLIOGRAFIA

- ALBANESE L., 2013, *Nora. Area C. Vano A32. Un immondezzaio urbano in un contesto abitativo romano*, Genova.
ANGIOLILLO S. et al., 2016, *Nora Antiqua*, Atti del Convegno di Studi (Cagliari, 3-4 ottobre 2014), Perugia.
BEJOR G., 1992, "Nora I. L'abitato romano: distribuzione, cronologie, sviluppi", in *Quaderni della Soprintendenza Archeologica per le provincie di Cagliari e Oristano* 9: 125-132.

⁴⁷ È attestato anche l'abbandono delle Piccole Terme e del vano 6 del c.d. *Macellum*, dove sono state individuate tracce di bruciato (TRONCHETTI 2010: 264). Si rimanda in merito a GIANNATTASIO 2016: 84-85, con bibl. precedente.

⁴⁸ In merito all'utilizzo del concetto di produzione locale/regionale si veda POBLOME, MALFITANA, LUND 2014 (con bibl. precedente).

⁴⁹ BEJOR 2008: 102 ss. e GIANNATTASIO 2016: 85.

⁵⁰ Cfr. CARA, SANGIORGI 2006 e MELE 2014.

- BEJOR G., 2008, "Una città di Sardegna tra Antichità e Medio Evo: Nora", in L. CASULA, A.M. CORDA, A. PIRAS (a cura di), *Orientis radiata fulgore: la Sardegna nel contesto storico e culturale bizantino*, Atti del convegno di studi (Cagliari, 30 novembre - 1 dicembre 2007), Cagliari: 95-113.
- BONETTO J., 2003, "L'uso del sottosuolo nell'edilizia domestica", in S. BULLO, F. GHEDINI (a cura di), *Amplissimae atque ornatissimae domus (Aug., civ., II, 20, 26). L'edilizia residenziale delle città della Tunisia romana*, Roma: 281-297.
- BONETTO J., CESPÀ S., ERDAS R.V., 2012, "Approvvigionamento idrico a Nora: nuovi dati sulle cisterne", in *L'Africa Romana XIX*, Atti del Convegno internazionale (Sassari, 16-19 dicembre 2010), Roma: 2591-2624.
- BONIFAY M., 2004, *Études sur la céramique romaine tardive*, Oxford.
- BOTTO M. et al., 2010, "Le indagini 2007-2008 all'abitato fenicio-punico di Pani Loriga", in *FOLDER-it-2010-175*.
- CARA S., SANGIORGI S., 2007, "Ceramica grezza proveniente dalla città di Cagliari (Sardegna-Italia): attestazione di Pantellerian Ware", in *LRCW II*: 329-338.
- CARBONI R., 2016, "Nora-ex area militare: le terrecotte votive", in *ANGIOLILLO et al. 2016*: 35-38.
- CARBONI R., 2017, "Nora, Ex area militare. Settore sud-orientale", in *Quaderni Norensi 6*: 155-161.
- CARBONI R., CRUCCAS E., 2016, "Indagini archeologiche dell'Università di Cagliari nell'ex area militare di Nora (anno 2014)", in *ANGIOLILLO et al. 2016*: 21-27.
- CARBONI R., CRUCCAS E., 2017, "Indagini archeologiche dell'Università degli Studi di Cagliari a Nora (CA). Progetto *Isthmos* – Campagne di scavo 2015-2016", in *FOLDER-it-2017-373*.
- CARBONI R., CRUCCAS E., c.d.s. a, "Spazi urbani e manufatti a Nora tra la tarda età repubblicana e l'VIII secolo d.C.", in *Quaderni di Archeologia – Genova 3*.
- CARBONI R., CRUCCAS E., c.d.s. b, "Manufatti votivi e *instrumenta* provenienti dalla città punica e romana di Nora (Sardegna). Il caso dell'ex area militare", in *Mobiliers et sanctuaires dans les provinces romaines occidentales (fin Ier s. av. - Ve s. ap. J-C.)*, Actes des Rencontres internationales *Instrumentum* (Le Mans, 3-5 juin 2015): 267-285.
- CARBONI R., CRUCCAS E., LANTERI L., 2014, "Indagini archeologiche dell'Università degli Studi di Cagliari a Nora (CA). Progetto *Isthmos* - Ricognizione e campagna di scavo 2013", in *FOLDER-it-2014-306*.
- CESPÀ S., 2009-10, *Le cisterne punico-romane di Nora (Sardegna)*, Università degli Studi di Padova (Tesi di laurea specialistica).
- CRUCCAS E., 2017, "Nora, Ex area militare. Settore nord-orientale", in *Quaderni Norensi 6*: 163-168.
- FINOCCHI S., DESSENA F., TIRABASSI L., 2012, "Il Colle e l'Alto luogo di Tanit": campagne 2007-2011. Lo scavo del versante settentrionale: le evidenze strutturali preromane", in *Quaderni Norensi 4*: 99-323.
- GANDOLFI D., 2005, *La ceramica e i materiali di età romana. Classi, produzioni, commerci e consumi*, Bordighera.
- GHEDINI F., ZANOVELLO P., BULLO S., 2003 (a cura di), *Amplissimae atque ornatissimae domus (Aug., civ., II, 20, 26). L'edilizia residenziale nelle città della Tunisia romana*, Roma.
- GHIOTTO A.R., 2004, *L'architettura romana nelle città della Sardegna*, Roma.
- GIANNATTASIO B.M., 2016, "Il quartiere nord-occidentale di Nora tra età severiana e tardo-antico: recenti scavi", in *ANGIOLILLO et al.*: 83-90.
- GIUMAN M., CARBONI R. c.d.s., "Immagini di argilla. Su una tipologia di statuette provenienti dall'ex area militare di Nora", in *Quaderni di Archeologia – Genova 2*.
- LANTERI L., 2016a, "Nora – ex area militare: la cisterna del settore 59/UT1", in *ANGIOLILLO et al. 2016*: 51-54.
- LANTERI L., 2016b, "Nora – ex area militare: il tratto stradale E-F", in *ANGIOLILLO et al. 2016*: 55-57.
- LEOTTA M.C., 2005, "Ceramica a vernice rossa interna", in *GANDOLFI 2005*: 115-120.
- MAZZOCCHIN S., 2009, "La ceramica comune romana", in J. BONETTO, G. FALEZZA, A.R. GHIOTTO (a cura di), *Nora. Il foro romano. Storia di un'area urbana dall'età fenicia alla tarda antichità 1997-2006, II.2. I materiali romani e gli altri reperti*, Padova: 699-731.
- MELE M.A., 2014, "Ceramica stampigliata altomedievale dal complesso archeologico di Soroeni (Lodine-NU)", in *Quaderni della Soprintendenza per i beni archeologici per le provincie di Cagliari e Oristano 25*: 343-372.
- PANERO E., BOLZONI G., 2014, "Le campagne di scavo 2011-2013. Considerazioni su alcuni contesti ceramici dagli scavi dell'area E", in *Quaderni Norensi 5*: 105-117.
- PATRONI G., 1904, "Nora. Colonia fenicia in Sardegna", in *Monumenti antichi dei Lincei 14*: cc. 109-268.

PESCE G., 1972, *Nora. Guida agli scavi*, Cagliari.

POBLOME J., MALFITANA D., LUND J., 2014, "It's Complicated... Past Cultural Identity and Plain Broken Pottery", in *ReiCretActa* 43: XI-XVII.

TORE G., 1991, "Note sulla Nora fenicio-punica", in *L'Africa Romana VIII*, Atti del Convegno internazionale (Cagliari, 14-16 dicembre 1990), Sassari: 743-752.

TORTORELLA S., 1981: "Ceramica da cucina", in A. CARANDINI (a cura di), *Atlante delle forme ceramiche I. Ceramica fine romana nel bacino Mediterraneo (medio e tardo impero)*, Roma: 208-228.

TRONCHETTI C., 2010, "Un contesto del IV sec. d.C. dall'insula A", in *Quaderni Norensi* 3: 259-265.

ZARA A., 2010-2011, *Evoluzione urbana e nuovo assetto monumentale di Nora in età medio-imperiale romana*, Università degli Studi di Padova (Tesi di laurea specialistica).